Sistema direzionale: qualche pericoloso tentennamento e qualcuno guarda all'Eur...

La città torna verso il mare?





sc.1:50:000

partirà mai perché non c'è alcun progetto, l'assessore sostiene che fra due anni sarà dato il via ai lavori. Chi ha ragione sul Sistema direzionale orientale: Signorello o Pala? E in altri termini: i progetti già messi in cantiere dalla giunta di sinistra per questa che è una delle più importanti (e necessarle) opere urbanistiche sono sufficienti o no per l'avvio del

·È falso quanto afferma Signorello, ma Pala dovreb-be essere più cauto. Piero Salvagni, oggi membro del dipartimento nazionale enti locali del Pci, era il capodoglio quando la sinistra lavorava alla preparazione del progetto per la realizzazione del Sistema. Spiega con do-

Remondi e Caporossi

vizia di particolari che a quell'epoca esistevano a proposito del Sistema direzionale solo le linee programmatiche dettate dal piano regolatore. Invece adesso la nuova amministrazione ha a sua disposizione più di uno strumento per avviare l'opera. Quali? Innanzitutto una delibera quadro che specifica le operazioni da realizzare e individua con chiarezza la fi-sionomia del centri direzionali romani. Inoltre, la giun-ta pentapartita ha trovato già pronto lo studio di fattibilità, cioè non deve verificare l'impatto che avrà il Sistema con la città e la sua area metropolitana, perché tale verifica è stata già fatta. to, Signorello e Pala (ma Pala dovrebbe saperio in quan-

to «anziano» componente di

giunte) hanno a disposizione

Kierita Pandolfi

dei «Circus Joy»

sono illustrati

necessari nelle

secondo il piano

gli interventi

zone del

sistema

auadro

direzionale

predisposto

getto senza attendere di aver prima completato i piani particolareggiati del comprensori interessati all'ope-

«La proposta di modifica giace da due anni alla Regio-— ricorda Salvagni — e Vetere riuscì a bloccarne la bocciatura solo richiedendo un rinvio della discussione. Ma fino a quando si dovrà aspettare?.

Allora ha ragione Pala, si può partire? «Certo che si può partire, ma facendo delle scelte precise», afferma il dirigente co-

munista. Le «priorità», come si usa dire, non sono poche. Innan-zitutto, come si è visto, è importantissimo che la Regione approvi la modifica delle norme tecniche, solo così si evitano lungaggini burocratiche che rischierebbero di soffocare definitivamente il tentativo di realizzare a ven-ti anni di distanza le direttive del piano regolatore. Ma non basta. Entro i prossimi otto anni — come dice lo stu-dio di fattibilità — bisogna realizzare alcune strutture viarie fondamentali per il trasferimento di tante attività dal centro storico nella zona est. E vale a dire le penetrazioni delle autostrade Al e A2 nella Togliatti. E poi la trasformazione della linea Roma-Fiuggi in metropolilizzazione della linea D del metrò che deve incontrare la

A e la B (il cui prolungamen-

bibbia); la costruzione di una metropolitana leggera sulla stessa Togliatti e una strada a scorrimento veloce che deve collegare la zona Est con l'Eur passando sotto l'Appla Antica.

E poi priorità delle priorità è stabilire una volta per tutte il ruolo dello Stato dice Salvagni —. Finanzia o non finanzia? E che cosa? Non è un problema irrilevante se si pensa che una delle più importanti aree interessate al progetto appartiene al demanio (l'aeroporto di Centocelle, 138 ettari). Cosa vuole trasferirci lo Stato? Perché intanto non elimina i

vincoli dei demanio?». Insomma sarebbe necessario un coordinamento fra le varie istituzioni — Comune, Regione, Stato -- per stabilire i compiti di ciascuno. Segnali che indichino che si va in questa direzione non ce ne sono, anzi vengono dal Campidoglio segni del tutto opposti. «Il più pericoloso è rappresentato dall'idea di trasferire dalla zona est. dove lo prevede il piano regolatore, all'Eur, il centro fieristico e congressuale - afferma Salvagni —. Che senso ha trasferire fuori dal sistema direzionale l'importante opera che ha fra l'altro anche il compito di attirare nella zona operatori di ogni genere (tra cui gli albergato-

Nessun senso, in verità. O uno solo, quello di riproporre uno sviluppo della città verha già dimostrato di essere

Maddalena Tulanti



Nell'oasi le cicogne non si fermano più: ci sono solo rifiuti

La concessione della Regione scade il 31 dicembre - Il Pci lancia l'allarme sulla situazione idrogeologica del Lazio

sta facendo sempre più grave e preoccupan-te. Questo è il grido d'allarme che lancia il responsabile ambiente del comitato regionale del Pci, Giuseppe Vanzi. Scarichi abusivi e no, trivellazioni e pozzi artesiani selvaggi stanno compromettendo - forse definitivamente - il patrimonio geologico della regione. Corsi d'acqua un tempo purissima sono ormai inquinati. Ogni giorno nuove informazioni rendono più fosco il quadro ambientale. Ultima arriva la notizia di un'interrogazione del consigliere regionale verde, Primo Mastrantoni, su una discarica autorizzata dalla Regione Lazio nel febbraio '74 — presi-dente pentapartito Bruno Landi — nell'oasi «Buonrespiro» di Aprilia. «Non è di importanza assoluta quest'area, spiega Gabriella Meo della Lipu, ma è l'unica di grande interesse soprattutto faunistico all'interno di un'area già molto devastata dall'abusivismo, perché qui gli uccelli migratori, come gli aironi, le cicogne, i nibbi reali, si fermano durante il loro viaggio verso le terre calde». La conceser la discarica scade il prossimo 31 dicembre. Il gruppo Verde chiede che non

La discarica di Aprilia sotto accusa

venga rinnovata. Sono sessanta ettari di proprietà della Gal, su cui la April Macero gestisce la discarica di rifiuti speciali, quindi anche industriali. «È un pezzetto di terra all'interno di un bosco che un tempo era riserva di caccia di proprietà dell'Opera nazionale combattenti che la donò, dopo la guerra, al generale Calissoni, cognato di Bulgari — come racconta Giorgio Lepre, direttore della April Macero —. Questi poi ne ricavò piccoli lotti agricoli. A metà degli anni 70 Italia Nostra chiese — e ottenne - alla Regione che i seicento ettari del bosco fossero vincolati ad oasi naturalistica, per il suo interesse idrogeologico e faunistico. Ma ciò nonostante la Regione, cambiando la direzione politica, ha pensato bene di concedere, seppur temporaneamente, la concessione per la discarica proprio nell'oasi.

La discarica esisteva anche prima del vincolo - si difende Lepri. Ma non nelle dimensioni attuali», replica Gabriella Meo. Sta di fatto che la April Macero per distruggere i rifiuti industriali l'interra proprio li dove, nei sottosuolo, scorre il fosso della Moletta, la cui acqua nei primi anni 70 fu definita batteriologicamente pura dall'i-

«La situazione idrogeologica del Lazio si | stituto di igiene e profilassi di Latina. Probabilmente non sarà più così; ma ciò nonostante quell'acqua è utilizzata in agricoltura, irrorando i campi coltivati.

La situazione della discarica di Aprilia è una delle tante che si contano nella regione. Nella zona di Fondi, per esempio, vi sono quindicimila pozzi artesiani e trivellazioni abusive che non vengono protetti opportunamente e che diventano fonti di convogliamento delle diramazioni agricole verso i corsi sotterranei. Ma c'è di più: l'intero bacino idrico dell'Aniene — urbanizzato al 40% — è invaso da fenomeni di contaminazione chimica e biologica

Se a questi dati aggiungiamo che ogni Co-mune di duemila abitanti produce ogni gior-no mezza tonnellata di rifiuti non biodegradabili ne viene fuori una situazione ecologica pesantissima. Come risolverla?

Il governo e la Regione sono praticamente immobili. È quanto sostiene Vanzi. Da un lato, infatti, il governo centrale ha bocciato dieci del dodici progetti di risanamento idri-S.Severa, di Bracciano, di Maccarese il risanamento dell'Alta e Bassa Sabina, gli im-pianti idrici della valle del Liri, la rete idrica di Fondi, la rete di distribuzione del Tevere Nera, il parco del Castelli), salvando soltanto Nera, il parco del Castelli), salvando soltanto i progetti per il disinquinamento del Bossena e di Grottone del Canino (anche se con un preventivo ridotto a 46 miliardi). La Regione, dall'altro lato, già da due anni avrebbe dovuto preparare il piano per lo smaltimento dei rifiuti urbani ed industriali, ha lasciato, invece, i Comuni a gestire in piena anarchia una materia esplosiva.

Per fronteggiare questa situazione il Pci chiede, in sede di delinizione della legge finanziaria, di innalzare il tetto del finanziamento dai 46 miliardi attuali a 100, definiti minimo indispensabile. E chiede anche che

minimo indispensabile. E chiede anche che la Pisana arrivi quanto prima alla definizio-

ne del Piano regionale. La Lipu, il gruppo consigliare regionale Verde e gli Amici della terra dal canto loro stanno predisponendo un esposto alla magi-stratura perche valuti le responsabilità del sindaco di Aprilia e della giunta regionale a proposito della concessione per la discarica dell'oasi del «Buonrespiro».

Rosanna Lampugnani

e 14 milioni di 10mila miliardi

Ottocento ettari

Ottocento ettari di territorio interessati, 14 milioni di metri cubi da edificare, 10mila miliardi di investimenti. Questo Sistema direzionale orientale in cifre. Dovrebbe essere realizzato in venti anni durante i quali il volto della città sarebbe, con pazienza ma tenacemente, cambiato. Il progetto prevede il trasferimento nella zona orientale di gran parte delle atti-vità direzionali e delle concentrazioni amministrative. Per intenderci dovrebbero essere spostate dal centro ministeri, uffici del parastato, alcuni comunali, banche, ecc. Ma soprattutto è un grande progetto per ridare fiato alla città realizzando una serie di infrastrutture viarie che selezionerebbero il traffico automobilistico privato e lo dirigerebbero parte verso i trasporti pubblici molto potenziati, parte verso arterie

nuove e esterne al centro. È il caso del sistema di 5 tangenziali che, collegate a un adeguato sistema di trasporto pubblico, dovrebbero alleggerire il peso del traffico che, dalla parte orientale e provenendo dal nord e dal sud della penisola si immette nella città. Dove sono previste queste arterie? Una collegata al viadotto di via

Cilicia e alla Colombo costruita su un tracciato parallelo alla esistente circovallazione ferroviaria. La seconda dovrebbe seguire la direttrice posta lungo via Portonaccio, via Malatesta, via Zenodosio, via Nocera Umbra, viale C. Baronio, viadotto di via Cilicia. Segue l'asse attrezzato, da Pietralata a Centocelle e da Centocelle all'Eur e un'arteria interquartiere da Val Melaina a via Graffa, via Monti Tiburtini, via Fiorentini, via della Serenissima a viale della Primavera. E infine il potenziamento di viale Palmiro Togliatti verso nord.

Quanto al potenziamento dei trasporti è previsto, fra l'al-tro, il completamento della linea della metropolitana con la realizzazione della linea D che legherebbe la A alla B; e la linea tranviaria, vero metrò leggero, su via Palmiro Togliatti. Al sistema direzionale va integrato il centro fieristico e con-gressuale che il piano prevede alla Romanina all'altezza della università di Tor Vergata che dovrebbe fornire servizi ad alto contenuto tecnologico per le attività congressuali e per ie mostre mercato.

La vicenda dei centri direzionali risale agli anni cinquanta,

all'epoca del dibattito sul nuovo piano regolatore di Roma. La prima proposta parlava di 40 milioni di metri cubi da realizzare; oggi si è scesi, come accennato, a 14. Le date importanti per la definizione del Sistema risalgono agli ultimi anni. Nel '78 l'amministrazione di sinistra istituisce un ufficio con la consulenza di esperti esterni per elaborare un Piano Quadro dell'opera. Più tardi il 6 maggio dell'81 il piano stesso viene adottato. Vengono così specificati i primi contor-ni dell'iniziativa. Si individuano intanto i comparti interessati, Centocelle, Pietralata, Casilino e Tiburtino. E inoltre sono indicate le grandi infrastrutture viarie e di trasporto che devono fungere da supporto.

Il 23 luglio del 1983 il consiglio comunale adotta una delibera che affida lo studio di fattibilità del sistema direzionale orientale a quattro istituti che rappresentano le forze imprenditoriali pubbliche e private, Isveur, Italtekna, Conaco e Cooper-progetti. Lo studio è stato concluso lo scorso anno.

didoveinquando

Tra le produzioni «eccentriche» la sfera, un oggetto misterioso

Ed ecco il Testro di Roma sulle orme del Teatro di Ricerca. Tre spettacoli quest'anno sotto l'egida dello Stabile capitolino verranno presentati come produzioni esperimentalia. piuttosto «eccentriche» rispetto alla programmazione ordina-ria. Ma... «Il Teatro di Roma vuole dare spazio anche al Teatro di Ricerca - ha detto Maurizio Scaparro, direttore artistico — e per meglio affrontare le proposte di questa area teatrale, sarà opportuno trovare un'altra sala, che ospiti anche spettacoli internazionali e di-

Per quest'anno, comunque sarà l'Argentina ad ospitare primi due spettacoli: dal 4 al 7 novembre un «Macbeth» nell'interpretazione di Cosimo Ci-

nieri, che ha riadattato il teatro shakespeariano insieme ad Irma Palazzo. Il secondo spettacolo è della coppia Claudio Remondi e Riccardo Caporossi, impegnati in questo periodo in una riproposta romana di alcuni dei loro lavori più noti. Si tratta di Spéra, in scena dall'11 al 15 novembre, uno spettacolo dedicato all'oggetto sferico, razionalmente definito come il luogo geometrico dei punti equidistanti dal centro. La sfera che diventa un oggetto misterioso che rivela infinite possibilità da studiare, la sfera che gira rovesciando continuamente le sue parti, la superiore e l'inferiore, alla ricerca di una sua propria identità.

L'altro spettacolo della mini-

rassegna è firmato da Giorgio Barberio Corsetti, ex fondatore del gruppo la Gaia Scienza. Il titolo: «Diario segreto, contraffatto, la trama: da ricercare nei due «movimenti» che compongono lo spettacolo, che convergono infine come in una partitura musicale. Lo spettacolo di Corsetti verrà ospitato dal 18 al 22 dicembre in allestimento-video al Teatro La Piramide e dal 18 al 22 maggio al Teatro Olimpico.

Parallelamente continua anche la programmazione del Teatro Centrale, uno spazio ancora non molto frequentato nonostante si trovi nel cuore della città, tra piazza del Gesù e Via delle Botteghe Oscure. Al Centrale da oggi debutta «L'Ero-



diades un testo che Giovanni Testori scrisse nel 1969 e che vede la scena dopo tanti rinvii, contestazioni, esitazioni produttive. Nel corso della conferenza stampa all'Argentina, Testori ha ripercorso breve-mente la cronistoria del testo, dei tentativi per tre volte mancati di andare in scena al Piccolo di Milano, città dell'autore, fino ai ringranziamenti al Tea-

tro Stabile di Roma per aver «osato» proporre questo lavoro e fino all'osannazione di Adriana Innocenti, interprete dell'Erodiade. Si tratta di una lettura
inedita del testo biblico: Erodiade ha voluto la morte di Giovanni, la cui casta bellezza si è negata all'amore di lei, per votarsi esclusivamente all'amore di Cristo.

Quelle piccole ombre costeggiano i muri, scendono e salgono...

Con i primi freddi le strade e le piazze si spopolano, piccole ombre costeggiano i muri, scendono scale dei sotterranei. «Roma, la nottes rinnova anche quest'anno gli appuntamenti agli affezionati girovaghi del buio. Locali aprono le porte ai tenebranti che a stormi li invadono trasformandoli in salotti.

Bovaristi pallidi, nuove tendenze, ultimi gridi, souvenirs da Londra, sperimentazioni estetiche, lasciano intravedere tentativi e proposte contro la stanchezza del secolo, sommesse rivolte alla

Spiccano nel calendario delle notti altri martedì «Esperanto» del St. Louis organizzati da Sergio Zambon e Francesco Grasso della Quicksilver Production: proiezioni videoesclusivi, performances di rottura, avvenimenti cosmici, mostre. Oggi espone Fabio Tito,

I venerdì del Black Out con i veterani DJ delle notti romane: Roberto Agostini, Sandro Cocchi, Emanuele Luzzi, Gianni Della Monica, propongono concerti di gruppi emergenti, singolarissime proiezioni-diapositive, musica da ballare. «Vengo dal Black Out perché le serste le organizza Roberto e di lui mi fido molto/sto qui perché i venerdì ci ritrovo proprio tutti / odio il telefono, preferiaco il Black Out, l'unico appuntamento sicuro» (affermazioni rac-



colte durante una serata). Il prossimo venerdì Joe Canelli in con-

certo, la prima uscita di un gruppo dance romano. Duncis in fundo la domenica al Piper 80 dove l'ormai nota Art Production propone ogni settimana moda, teatro, musica, danza.

Un'anticipazione: domenica 10 novembre al Piper il concerto del nuovo gruppo Circus Joy, con Klarita Pandolfi, ed una performance teatrale di Luciano Parisi.

Con le prime luci dell'alba si ripopolano le strade e le piazze, piccole ombre costeggiano i muri e salgono verso le proprie dimore.

Pino Strabioli

● DE JACO — Oggi alle ore 18 presso l'Associazione pugliese (via Vittoria Colonna, 11) lo scrittore Aldo de Jaco presenta la sua ultima opera «La casa di tufo». Presiede l'incontro Guglielmo Petroni, in-troduce Maria Racioppi, intervengono Elio Filippo Accrocca e Mario Lunetta.

MOSTRA Vaults of Memory è il titolo della mostra che si inaugura oggi alle ore 17, organizzata dall'International Catacombe Society di Boston. Sono in visione materiali grafici, cartografici e fotografici sulle catacom-be cristiane e giudaiche di

Berry sulle forme solide. Xangò su ardite composizioni

Due nuove mostre di pittura, oggi. William A. Berry inaugura la sua personale di disegni a matita colorata alla Galleria Schneider, Rampa Mignanelli, 10 (ore 18.00). Nelle sue nature morte, Berry compie una ricognizione sulle qualità visive delle forme geometriche solide. Nell'intento di studiare i giuochi del colorie e della luce sulla superfici efectitata delle forme geometriche. L'artiste ha sulle superfici sfaccettate delle forme geometriche, l'artista ha costruito dei modellini di alcuni solidi tratti da Platone, Archimede, Kepler-Poinset. Paradossalmente le forme solide sembrano dilatarsi in volume e nel contempo emettere un bagliore di luce disincantata. La mostra rimarrà aperta sino al 25 novembre.

L'altra mostra si inaugura alle ore 18 alla Galleria Leonardo Da Vinci (Vicolo de' Serpenti, 11): è di «Xangò» (Alessandro Angeletti), pittore nato a Roma dove svolge la sua attività. Scrive Giuseppe Masi nella presentazione:Quella di Xangò è una costruzione



e ripiani... si impone all'attenzione dell'osservatore per il suo sin-golare modo di comporre, che è come un voler dare consistenza dall'interno all'assunto, inglobando e convogliando verso di esso gli elementi che lo sostengono, le linee di forza che lo circuisco-

«A tavola: il veleno è servito», così racconta una mostra

Accertato ormai il cambiamento negativo delle nostre abitudini alimentari, gli amanti della natura e della propria salute hanno pensato di «far luce» sulla svariata gamma di disfunzioni dell'organismo umano provocate dagli alimenti che ingeriamo quotidianamente. È quanto succede nella mostra idattica allestita nei locali della libreria «Il Monte Analogo», in Vicolo del Cinque 15, aperta

«A tavola: il veleno è servito», è il titolo della mostra, guida il visitatore in un viaggio nel tempo attraverso il costume alimentare, i metodi di elaborazione dei cibi nonché della loro conservazione: l'esticcamento, la salamoia, l'affumicazione (già adoperata dagli egizi), con-tro la conservazione moderna costituita dal congelamento e dal trattamento ad alta temperatura per i liquidi e il materia-

achema didattico dell'esposi-zione viene definito il concetto di alimento, il suo trasformarsi nel tempo imprimendo punti-gliosamente delle alterazioni causate dal trattamento con prodotti chimici.

Senza una esagerata nostal-gia si è affascinati dalle illustrazioni di bassorilievi egizi strazioni di bassorilievi egizi
che a loro volta raffigurano le
fasi della fermentazione della
birra e della produzione del pane, che non pretende di essere
una alternativa ai metodi moderni, ma è una piccola ossi in
cui l'apettito torna ad essere cosa veramente valida. Non c'è denuncia e non viene proposto un modello nuovo di alimenta-zione perché l'obiettivo principale è far capire che ogni giorno, insieme al cibo, ingeriamo un alta percentuale di diser-banti e insetticidi. È preoccucuni risultati ottenuti dall'Istituto oncologico romagnolo che dimostrano come l'uso di fitofarmaci in agricoltura alterano noievolmente il nostro patrimonio genetico, oppure provo-cano tumori e malformazioni. Naturalmente la categoria a più alto rischio è la popolazione contadina che opera con meto-di industriali.

Dei molti farmaci sottoposti a test di nocività solo per alcuni di loro possiamo dire di conoacere l'esatta dimensione di pe-ricolosità. Il resto passa per buono, ma in realtà e tabù per

Una nota utile è invece l'indicazione ai visitatori di consu-mare i prodotti freschi nei periodi di coltivazione naturale per evitare quelli di serra, belli all'occhio ma più pericolosi.